

Nessuno dubita sicuramente della bontà di questa proposta quindi vogliamo sperare che i soci operai vorranno rivolgere uno sguardo e considerare se si debba o non fare ad essa buon viso. Ad ogni modo noi speriamo che la benemerita società operaia prima di prendere qualunque deliberazione vorrà studiare maturamente e discutere con senno il difficile tema del magazzino di previdenza.

(Imitazione Carducciana)

## CORRIERE DEI BAGNI

### MUSICA DELL'AVVENIRE

Forse sul finire del decimonono e sull'aurora del ventesimo secolo — quando le idee d'un progresso più radicale, in tutto quanto riguarda la vita civile, si saranno fatte strada nella coscienza del popolo, camminando a grandi giornate verso la soddisfazione del trionfo vicino e completo — quando il tempo, che passa inesorabile e fecondo di fatti nuovi, avrà resa possibile la realizzazione degli arditi concetti che oggi si maturano *colà dove si vuole ciò che si vuole*. — i padri narreranno ai figlioli il passato delle nostre Terme così. — « Esse furono scoperte in tempi lontanissimi e incominciarono a diventar famose sotto la dominazione romana. Non si sa quale fosse lo sviluppo preso allora dai prodotti vulcanici del nostro suolo, perchè non esistono tracce che rendano meno incerta la cosa; ma i mitri erano troppo gloriosi architetti per non esser superbi che anche qui — in più modeste proporzioni se si vuole — non abbiano rinnovato qualche esempio del loro fasto come quello di Caracalla. — Ma i vestigi sono scomparsi e l'ipotesi resta padrona del campo anche nella età di mezzo in cui le acque bollenti videro passarsi sopra le invasioni barbariche, le piraterie saracinesche, le investiture guelfe e ghibelline e lo stupendo meriggio che irradiò d'una luce profetica l'era e le gesta dei Comuni Italiani. Quante vicende d'uomini e di cose potrebbero svelarci queste polle fumanti, se fosse in loro facoltà il narrare tutti i passati segreti di cui sono mute e gelose custodi. — L'unico fatto sicuro si è questo che Carlo Felice di Savoia fu il primo fondatore dell'attuale Stabilimento. Nè certo ei fece le cose per bene, chè allora non si aveva idea di quanto adesso è diventato necessità, e bisogna pur confessarlo, ci lasciammo precorrere dagli stranieri. Ma anche noi aprimmo gli sguardi, e mercè lo slancio intelligente ed inimitabile d'un mago (1) oggi abbiamo raggiunto con i nostri bagni tutta la desiderabile perfezione.

Qui, vedete, questi lindi stanzini, sorgono sulle rovine inonorate di alcune umide e tetre spelonche dove gl'infelici pazienti venivano immersi nel fango salutare; e gli ascensori meccanici e le docce e i bagni elettrici e quelli ad aria calda e la polverizzazione dell'acqua, — quando noi eravamo giovani come voi siete — parevano un mito, un sogno di menti inferme e nulla più. Dove oggi si agitano lievi lievi le onde del lago, l'erba cresceva incolta a pie' degl'alberi, e dove adesso sorgono odorose e fresche e simmetriche aiuole dei giardini vegetavano stentate e tistiche

alcune piante volgari arse dal sole e dalla polvere dei viali giammai inaffiati.

E un polverio increscioso, incessante, densissimo si levava al passaggio d'ogni veicolo qui su questo stradale che adesso si mostra pulito ed ameno come il pavimento d'un'aja e scorre tra due filari di ipocastani dalle foglie larghe piene di fremiti e d'ombra. — *La sala da ballo* in cui voi dimenticate la terra negli amplessi di qualche gentile creatura, scintilla di fiamme; la nostra era cupa come il pensiero d'un suicida e calda, infamemente calda per difetto di ventilazione. — Cosicchè le feste, che oggi si svolgono rumorose, piene di brio, di aneddoti e di sorrisi, a' nostri tempi andavano avanti col tran tran d'un quartetto suonante sempre gli stessi ballabili. Voi molte sere vi deliziate nell'ascoltare i concerti della musica cittadina sui piazzali delle vecchie e nuove Terme, a noi tanto svago non fu mai concesso, ed unico conforto ci erano i *melodiosi* concerti di qualche organetto solitario e sdruscito. » Ecco come narreanno la storia dei nostri Bagni nel ventesimo secolo. Noi fortunati se la potremo dire così per davvero; sarebbe la più bella corona civica pel nostro Sindaco ed una delle più legittime soddisfazioni cui possa aspirare il Comm. Cirio che consideriamo già come nostro concittadino.



## CORRISPONDENZA

Da due operai riceviamo e secondo il loro desiderio pubblichiamo integralmente:

Acqui 1 settembre 1882.

SIG. DIRETTORE della Gazzetta d'Acqui

I soci sottoscritti di questa Società Operaia pregano la S. V. di voler pubblicare le qui unite loro osservazioni che riguardano personalmente il loro operato, in merito all'impianto del Magazzino di Previdenza di questa Società Operaia, in risposta all'incognito articolista del *Corriere d'Acqui* delli 31 ultimo scorso.

Ringraziandola del favore, distintamente la riveriscono:

(Seguono due firme).

## RISPOSTA - SOCIETÀ OPERAIA

Mi spiace il dover deporre per un momentino la mazza per serrare fra il pollice e l'indice la penna che vi assicuro la trovo più pesante della mia quotidiana, ma che volete è il caso; perdonate o miei lettori se non sono troppo espressivo nel rispondere a chi ha scritto l'articolo sul *Corriere, Società Operaia*.

Lo scrivente adunque fa osservare che io scattai come una molla nel sentire la parola *Emissioni d'azioni*, lo scrivente restò sorpreso delle acri e velenosi allusioni usate al capo del sodalizio operaio.

Voi, signori, meglio di me sapete che appartengo a quella classe che sgraziatamente non ebbe quei principi d'istruzione e obbligato campare il vitto col sudore della fronte non si può di certo avere quel tatto, quella parola facile che anche colpendo

finisce di soddisfare, da qui son persuaso d'essere compatito.

Lo scrivente invece, diplomatico profondo, uomo di tatto fino, con eleganza di parola, mi sorprende, che ad una riunione promossa da 105 onesti operai abbia avuta la sfacciataggine di dire in piena assemblea che *Siamo radunati ad uso tiranni per raggiungere il nostro scopo*. Noi ci radunammo onestamente senza dimostrazione di sorta, la nostra riunione non ha per iscopo che il ben essere della classe sociale; e... per ora punto.

Al Signor — Chi Scrive — del *Corriere d'Acqui* nell'articolo intitolato *Società Operaia delli 31 scorso agosto*.

Il socio Gatti fa osservare al signor *Chi Scrive* del *Corriere* non esser suo mestiere il fare dei calorosi appelli al patriottismo dei soci per essere sostenuto: egli lascia la privativa di questo a quel tal socio di cui si è lasciato sfuggire così facilmente il nome il quale col suo *Laargo corredo di commenti e di apprezzamenti*, sui generis e da qualche tempo va perdendo quel prestigio dei di che furono; e dovrebbe accorgersi che i giovani soci operai, senza avere il *Corredo* di cui fa pompa, conoscono l'erba che fa il grano, e non vogliono essere mistificati nè ballonzati da nessuno.

Dichiara inoltre che col suo modo di votazione non voleva stabilire alcun precedente pericoloso, nè tiranneggiare le minoranze, avendo premesso che i fondi che sarebbero stati prelevati, dovevano essere garantiti, quindi era pressochè inutile di far presente all'adunanza che il suo scopo era di mettere in guardia i soci affinché agissero con circospezione per non compromettere il regolare andamento del sodalizio.

Si tranquillizzi il signor *Chi Scrive*, e procuri di tranquillizzare anche quel tal socio di cui gli sfugge il nome, che i 105 soci promotori non hanno mai pensato di compromettere l'andamento del sodalizio, e sono lieti di sentire che quel tal *Socio* non mancherà di trovarsi presente in consiglio per sostenere col suo *laargo corredo*, ecc. la loro proposta e così avremo la fortuna di conoscerlo e ringraziarlo tanto.

## GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ **Montaldo Bormida** — Ci scrivono — La commissione per la costruzione dell'asilo infantile, che sta erigendosi in questo comune, allo scopo di procurarsi i mezzi onde condurre a compimento il fabbricato, ha pensato, ad imitazione di quanto si fece in altri luoghi in consimili occasioni, di andare raccogliendo fra i Montaldesi offerte di ogni sorta. Gli oggetti donati verranno estratti a sorte in una lotteria di cui i biglietti saranno venduti a cent. 50 cadauno. Si spera che i Montaldesi coi loro doni spontanei contribuiranno efficacemente a provvedere le somme ancora necessarie pel compimento dell'asilo infantile, istituzione che non vi ha dubbio riuscirà utilissima in questo comune esclusivamente agricolo ove i capi famiglia, dovendo attendere al lavoro, non possono stare tutto il giorno a guardia dei loro figli, e quindi avranno un grande sollievo nel poterli lasciare a casa sotto le più rassicuranti cure.

★ **Trisobbio** — La notte dal 15 al 16 u. s. nel cortile aperto del falegname Decarlino Carlo furono rubati cinque scalpelli, alcune pialle ed altri oggetti da falegname del dichiarato valore di lire 30.

(1) Il Comm. Cirio.